

Avvio del processo di revisione del regolamento n. 612/09

Durante il 2014 è proseguita l'iniziativa tesa a sostenere la proposta italiana in materia di semplificazione delle modalità operative e procedurali a sostegno del mercato (tra cui rientrano anche le restituzioni all'esportazione FEAGA con riguardo anche agli aspetti doganali connessi). Sono state anche affrontate tematiche relative alla gestione dei contingenti tariffari in vista di una ristrutturazione del sistema.

Le attività del Governo si sono sviluppate nel segno della continuità con la precedente proposta volta a semplificare le procedure di valutazione dei documenti di definitiva importazione della merce nei Paesi terzi. Tale proposta è destinata ad essere esaminata nel corso del 2015 nel pacchetto di misure di semplificazione della normativa attinente alle restituzioni FEAGA (regolamento n. 612/09).

Discussione delle modalità di applicazione del regolamento n. 162/13

Nell'ambito delle riunioni del Comitato delle accise sono state valutate le questioni poste dai vari Stati membri in ordine all'applicazione delle disposizioni comunitarie in materia di accise, con particolare riguardo alla recente entrata in vigore del regolamento n. 162 del 2013, che ha introdotto l'Eurodenaturante.

A tale proposito è stata posta in discussione l'ipotesi di utilizzo da parte di uno Stato membro di formule per la completa denaturazione dell'alcol in uso presso altri Stati membri inserite nell'allegato del citato regolamento n. 162/2013.

3.5 Revisione della Strategia Europa 2020

Nel quadro del Semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea l'Italia ha voluto promuovere l'avvio di un confronto nelle diverse formazioni consiliari per offrire alla Commissione europea un contributo sulla revisione della Strategia Europa 2020.

Gli esiti dei vari dibattiti consiliari sono confluiti in un Rapporto di sintesi sulla Revisione della strategia, presentato al Consiglio Affari Generali del 16 dicembre 2014. Tale documento oltre a rappresentare un contributo della Presidenza italiana alla revisione della Strategia, potrà sostenere la Commissione nel completamento della revisione, che avverrà nel 2015.

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

PRINCIPALI POLITICHE SETTORIALI

CAPITOLO 4 MERCATO E COMPETITIVITÀ

4.1 Politiche per il mercato interno dell'Unione

4.1.1 *Direttiva servizi*

Il Governo è stato impegnato a promuovere azioni e attività rivolte alla corretta e completa attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, considerata una priorità per la crescita economica e occupazionale e quindi per il rilancio del Mercato interno.

La Commissione europea ha, infatti, predisposto, nel marzo 2014, un documento riguardante un *work plan* per la riforma dei servizi negli Stati membri al fine di sostenere un'applicazione più ambiziosa della direttiva attraverso una più approfondita conoscenza dei mercati dei servizi e delle riforme in corso. Al fine di raccogliere dati ed informazioni circa le effettive criticità che i prestatori di servizi incontrano quotidianamente nell'esercizio della propria attività transfrontaliera, la Commissione europea ha organizzato anche alcuni workshop nell'ambito del Single Market Forum 2014, in diversi Stati membri, con gli *stakeholders* (soprattutto PMI) dei settori dei servizi. Anche l'Italia ha ospitato uno di questi *workshop* che si è svolto il 7 ottobre 2014 a Verona e al quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti della Commissione europea, anche *stakeholders* provenienti dalla Francia e dalla Polonia.

L'Italia ha inoltre individuato nell'Antitrust l'autorità amministrativa che, unitamente al potere di vigilanza sul rispetto delle disposizioni interne che attuano l'art. 20 della direttiva servizi (divieto di discriminazione in base alla residenza e alla cittadinanza), persegue anche l'obiettivo di evitare al consumatore, per quanto possibile, l'apertura di difficili ed onerosi contenziosi giudiziari.

La Presidenza italiana, sulla base di un apposito documento, ha infine orientato il dibattito del Consiglio Competitività del 4 dicembre 2014, verso un nuovo approccio sulle questioni riguardanti il mercato interno, a favore di una maggiore integrazione in tutte le sue dimensioni.

4.1.2 *Direttiva qualifiche*

Il 17 gennaio 2014 è entrata in vigore la direttiva 2013/55/UE che modifica la precedente 2005/36/CE sul riconoscimento delle qualifiche professionali. La revisione mira a rendere più efficace ed efficiente il sistema del reciproco riconoscimento delle

qualifiche professionali al fine di favorire maggiormente la mobilità dei professionisti all'interno dell'UE. La direttiva dovrà essere recepita dagli Stati membri entro due anni dalla data di entrata in vigore. Il Governo, pertanto, ha portato avanti una complessa attività di coordinamento per garantire un pronto e corretto recepimento della direttiva, in vista soprattutto dell'introduzione della tessera professionale europea, grazie alla quale sarà facilitata la mobilità dei professionisti all'interno del mercato interno.

Si è lavorato, inoltre per l'attuazione dell'esercizio di trasparenza di cui all'art. 59 della direttiva per la valutazione di tutte le prescrizioni nazionali in vigore per l'accesso alle professioni regolamentate e l'eliminazione degli ostacoli ingiustificati che di fatto ancora bloccano la libera circolazione dei professionisti nel mercato interno. In vista delle consistenti novità introdotte dalla nuova direttiva qualifiche, il primo dicembre 2014, nell'ambito delle attività del *Single Market Forum*, si è svolto a Roma un convegno sulla tessera professionale europea, organizzato dalla Commissione in collaborazione con la Presidenza italiana che ha visto la partecipazione di 12 diverse delegazioni europee, amministrazioni competenti e rappresentanti di categoria.

Si segnala infine l'attività svolta dal punto nazionale di contatto previsto dalla direttiva 2005/36/CE, che nel corso dell'anno 2014 ha risposto ad oltre mille richieste di informazione da parte dei cittadini relativamente ai regimi di riconoscimento, alle autorità competenti, ai documenti da presentare per il riconoscimento della propria qualifica, mettendo altresì in contatto il richiedente con le autorità competenti italiane o degli altri Paesi dell'Unione europea. Ha fornito assistenza anche alle autorità competenti italiane relativamente a dubbi sulla corretta applicazione della direttiva, fornendo altresì l'indicazione dell'autorità competente dello Stato membro di origine. Ha inoltre partecipato a circa dieci conferenze di servizi per l'esame delle richieste di riconoscimento delle qualifiche professionali. Nel corso dell'anno si è consolidata la collaborazione tra punto di contatto, coordinamento nazionale IMI e centro Solvit italiano. Il lavoro di squadra ha portato ad eccellenti risultati, favorendo la rapida risoluzione di numerosi casi.

4.1.3 Proprietà intellettuale

I Diritti di proprietà intellettuale (DPI) hanno un valore economico fondamentale per le imprese europee e un regime di tutela integrato e moderno dei titoli di privativa può fornire un importante contributo alla crescita, alla creazione di posti di lavoro sostenibili e alla competitività della nostra economia.

Nel corso del semestre di Presidenza italiana, particolare attenzione è stata posta sul negoziato relativo al pacchetto marchi (un regolamento e una direttiva) per migliorare le condizioni per l'innovazione delle imprese e permettere di fruire di una protezione più efficace dei marchi dalle contraffazioni.

Nel luglio 2014 la presidenza italiana ha ricevuto dagli Stati membri il mandato ad avviare i negoziati con il Parlamento europeo per raggiungere un accordo in merito alla riforma. I triloghi tra il neo-eletto Parlamento europeo, la Commissione europea ed il Consiglio si sono svolti a partire dal mese di novembre.

Sebbene i negoziati proseguiranno sotto la Presidenza lettone così da concedere al Parlamento europeo il tempo necessario per l'analisi e la discussione del complesso

dossier, nel dicembre 2014 il Parlamento europeo e la presidenza italiana hanno adottato una dichiarazione congiunta in cui si riconosce il raggiungimento dell'accordo interistituzionale su molte questioni, tra cui quella concernente le piccole spedizioni e quella, molto sensibile, dei controlli sulle merci in transito (art. 9, comma 5, del regolamento marchi e art. 10, comma 5, della direttiva marchi). Il Parlamento europeo ha accolto la versione di compromesso proposta dal Consiglio, la quale consente alle autorità doganali degli Stati membri di esercitare i controlli sulle merci in transito provenienti da Paesi terzi e destinate a Paesi terzi, sulla base delle procedure del regolamento n. 608/2013.

Anche le regole in materia di tutela dei segreti commerciali costituisce un *asset* fondamentale delle PMI, per assicurare un livello di protezione adeguato ed incentivare l'attività d'innovazione e ricerca, in un contesto europeo che, per il Governo italiano può dispiegarsi solo attraverso standard minimi di tutela equivalenti e vincolanti per tutto il mercato interno. Al riguardo si segnala la rilevanza dell'orientamento generale raggiunto il 26 maggio 2014 al Consiglio Competitività.

La Commissione europea ha adottato il 1° luglio 2014 una comunicazione relativa ad un piano d'azione inteso a far fronte alle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale nell'Unione europea. Il piano d'azione definisce una serie di iniziative volte a far sì che la politica dell'UE in materia di rispetto dei diritti di proprietà intellettuale si concentri sulle violazioni su scala commerciale (il c.d. approccio *follow the money*). In quest'ambito, la Presidenza italiana ha ritenuto opportuno stilare un progetto di conclusioni che è stato adottato al Consiglio Competitività del 4 dicembre 2014.

L'Italia ha partecipato ai lavori dell'Osservatorio europeo presso l'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (*Awareness, Legal, Enforcement, Statistics and Economics, IP in the Digital World*) e il 26 novembre 2014 ha ospitato a Roma la riunione degli *stakeholder* pubblici dell'Osservatorio con la partecipazione dei rappresentanti di tutti gli Stati membri. L'azione italiana ha continuato a perseguire una maggiore standardizzazione e armonizzazione delle prassi e delle procedure di tutela dei diritti di proprietà intellettuale all'interno dello spazio dell'Unione, promuovendo tale indirizzo in tutte le attività di studio e di confronto realizzate dall'Osservatorio nel corso dell'intero anno. Quest'ultimo ha anche compiuto la seconda fase dello studio *Intellectual Property rights intensive industries*, sulla relazione esistente tra l'utilizzo dei diritti di Proprietà intellettuale (PI) e la *performance* economica a livello di azienda.

Sono stati inoltre pubblicati, anche in lingua italiana, il *Report on Inter-Agency Cooperation at National and International Level in IPR enforcement - an assessment of best practices for improving IPR enforcement* e le guide alla protezione dei diritti di proprietà intellettuale in Brasile, Russia, India, Cina e Turchia.

Nell'ambito dei gruppi di lavoro dell'Osservatorio UE, con il contributo degli esperti italiani, sono proseguite le attività e gli studi di particolare interesse per il Paese. Fra questi, quello per la quantificazione della contraffazione e dei relativi impatti economico-fiscali, che ha visto anche la collaborazione dell'OCSE; la realizzazione di un *Enforcement Database* (EDB) e di un *tool* (ACIST) per l'elaborazione dei dati sui sequestri per contraffazione e pirateria in ambito europeo e l'avvio di due importanti studi su *Trade secrets* e *Geographical Indications*.

In materia di revisione delle norme UE sul diritto d'autore, la Commissione ha svolto un processo di consultazione pubblica, che si è concluso nel marzo 2014, sulle tematiche individuate nella comunicazione sui contenuti del mercato unico digitale. Il Governo italiano, nel suo contributo alla consultazione, ha sottolineato come, oggi, i diritti degli autori, interpreti o esecutori, produttori di fonogrammi o di opere audiovisive risultano più esposti all'uso illecito nell'ambiente digitale. D'altra parte, i nuovi modelli di *business* basati sulla distribuzione on line di contenuti creano nuove opportunità per generare reddito, registrando, negli ultimi anni, un aumento esponenziale del consumo di questi servizi. Di conseguenza, l'auspicio è che il processo di revisione del copyright, che troverà, nel corso del 2015, concreta realizzazione con la proposta di modifica della direttiva 2001/29/CE, dovrebbe garantire il giusto equilibrio tra le nuove imprese che si dedicano ai contenuti creativi on line ed un efficace ed efficiente sistema normativo di protezione dei diritti d'autore, con adattamenti minimi di quello attualmente in vigore a livello europeo in quanto esso si è dimostrato flessibile e sostenibile per una grande varietà di usi digitali.

Il 15 luglio 2014 la Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica con l'obiettivo di valutare gli effetti di un intervento UE a tutela dei prodotti tradizionali non agricoli radicati nel patrimonio culturale e storico di particolari località geografiche. La nuova tutela ipotizzata dalla Commissione dovrebbe realizzarsi attraverso l'estensione della normativa sulle indicazioni geografiche già adottata per i prodotti agricoli. La Presidenza italiana ha contribuito all'iniziativa della Commissione, promuovendo una riflessione informale al Consiglio Competitività del 25 settembre 2014, al fine di approfondire più celermente un tema di estrema importanza per una maggiore integrazione del mercato interno nel rispetto delle diversità culturali e territoriali.

In materia di brevetto unitario e del Tribunale unificato dei brevetti, al Consiglio Competitività del 25 settembre, è stato presentato un rapporto sui progressi realizzati da parte, rispettivamente, del presidente del *Select Committee* e del presidente del *Preparatory Committee*.

Si segnalano infine i seguenti eventi internazionali organizzati dall'Ufficio italiano brevetti e marchi (Ministero dello Sviluppo economico) in collaborazione con le principali organizzazioni internazionali ed europee che si occupano di diritti di proprietà intellettuale:

- conferenza sulla promozione del sistema brevettuale a livello europeo ed internazionale (Roma, 8 luglio), in collaborazione con l'Organizzazione europea dei brevetti (EPO) e con l'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (OMPI);
- giornata informativa dedicata ai servizi dell'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno – marchi, disegni e modelli - (UAMI) (Roma, 15 luglio);
- terza riunione Euro-Mediterranea dei comitati nazionali anticontraffazione (Roma, 25 Novembre), in collaborazione con l'UAMI e con l'OMPI, a cui hanno preso parte 14 Paesi dell'area Euro Mediterranea (EUMED);
- incontro dei rappresentanti del settore pubblico dell'Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale (UAMI) (Roma, 26 Novembre),

aperto anche alla partecipazione, come osservatori, dei Paesi mediterranei invitati alla riunione EUMED del 25 novembre.

4.1.4 Pacchetto legislativo appalti pubblici

In vista del recepimento delle nuove direttive appalti e concessioni, entrate in vigore nell'aprile 2014, il Governo ha attivato nel corso del 2014 un'attività di coordinamento e consultazione di tutti i soggetti interessati finalizzata ad esaminare le disposizioni delle direttive a recepimento cosiddetto facoltativo e, più in generale, le disposizioni più complesse e quelle a contenuto più innovativo, in coordinamento con l'attività di supporto della Commissione europea.

Parallelamente il Governo ha predisposto il disegno di legge delega che, approvato dal Consiglio dei ministri il 29 agosto, è stato presentato al Senato il 18 novembre 2014, per l'avvio dell'iter parlamentare.

Nel luglio 2014 l'Italia ha assunto la presidenza del *Public Procurement Network* (PPN), una rete stabile di cooperazione informale tra le amministrazioni nazionali europee competenti per gli appalti pubblici per lo scambio di informazioni e *best practice*.

In considerazione del parallelo avvio dell'attività di recepimento del nuovo pacchetto appalti, la Presidenza italiana ha ritenuto utile focalizzare lo scambio di informazioni e *best practice* sulle questioni più rilevanti e critiche per il recepimento e per l'attuazione concreta delle nuove direttive. È stato a tal fine predisposto un questionario indirizzato ai Paesi membri del PPN sulle tematiche considerate di maggiore interesse. I risultati della ricognizione sono stati raccolti in un documento discusso in occasione della conferenza finale della Presidenza italiana tenutasi a Roma il 2 dicembre 2014.

All'inizio del 2014 il Governo ha attivato, su proposta della Commissione europea, un gruppo di lavoro interistituzionale con l'obiettivo di elaborare una strategia per la riforma del settore degli appalti pubblici in Italia. La Commissione ha ritenuto di cogliere l'occasione del recepimento delle nuove direttive sugli appalti per avviare con l'Italia una collaborazione finalizzata a migliorare il sistema nel suo complesso, soprattutto nell'ambito della concreta applicazione delle norme. Il gruppo di lavoro ha prodotto un primo documento di analisi delle principali criticità e cause del non corretto funzionamento del sistema appalti in Italia, che si tradurrà in seguito in una proposta di soluzioni di miglioramento.

Nel corso del 2014 è stata adottata la direttiva in materia di fatturazione elettronica negli appalti pubblici, finalizzata a migliorare il funzionamento del mercato interno mediante l'introduzione di uno standard comune per la fatturazione elettronica.

In seguito all'adozione della direttiva, è stato richiesto al competente organismo europeo di standardizzazione di elaborare la norma europea o standard che sarà utilizzato per la fatturazione elettronica al fine di ridurre le barriere che si frappongono all'accesso al mercato negli appalti pubblici transfrontalieri, dovute a un'insufficiente interoperabilità delle norme di fatturazione elettronica. Il Governo ha quindi attivato il coordinamento delle amministrazioni ed enti interessati in vista del recepimento (il cui termine ultimo è fissato al 27 novembre 2018) e della concreta applicazione di quanto previsto dalla direttiva nell'ambito dell'ordinamento interno.

4.1.5 Internal Market Information - IMI

Nel corso del 2014 è proseguito lo sviluppo della rete *Internal Market Information* (IMI), strumento informatico multilingue finalizzato a facilitare la cooperazione amministrativa nel quadro dell'attuazione della legislazione del mercato interno e, come previsto dal regolamento 1024/2012, è stato esteso a nuovi settori legislativi. Il coordinamento nazionale IMI ha fornito il consueto supporto tecnico informativo e formativo alle autorità competenti per la registrazione e l'attivazione delle procedure di scambio transfrontaliero di informazioni e notifiche nei tempi concordati tra la Commissione europea e gli Stati membri. Esso ha inoltre partecipato al progetto di estensione del sistema IMI all'ambito di applicazione delle nuove direttive sugli appalti e le concessioni, sul rientro dei beni culturali illecitamente trafugati in patria e sui documenti pubblici (anagrafe).

4.2 Concorrenza e disciplina degli aiuti di Stato

4.2.1 Concorrenza

Il 26 novembre 2014 è stata approvata la direttiva in materia di risarcimento del danno, ai sensi del diritto nazionale, per violazioni delle disposizioni del diritto della concorrenza degli Stati membri e dell'Unione europea (direttiva 2014/104/UE).

Essa stabilisce un quadro di regole volte ad assicurare che qualunque soggetto leso a causa di una violazione del diritto *antitrust* possa esercitare in modo efficace il diritto al pieno risarcimento del danno dinanzi alle giurisdizioni nazionali, sanando l'assenza di una legislazione comunitaria uniforme che ha condizionato pesantemente, fino ad oggi, l'esito delle azioni comunitarie *antitrust*.

Tra le misure maggiormente qualificanti della direttiva figurano: la facilitazione all'accesso delle parti alle prove mediante ordini giudiziali di divulgazione; la salvaguardia degli incentivi delle imprese a cooperare con le autorità *antitrust* per l'individuazione e la repressione dei cartelli nell'ambito dei programmi di clemenza; l'efficacia probatoria delle decisioni definitive di accertamento di infrazione assunte dalle autorità di concorrenza nazionali; le presunzioni semplici a favore dell'acquirente indiretto, in materia di trasferimento del sovrapprezzo nell'ambito della catena distributiva.

Il Governo ha partecipato attivamente all'analisi dei testi esaminati e nel gennaio del 2014, quando il testo della direttiva era all'esame del Parlamento europeo, il Governo ha promosso la realizzazione di un seminario di approfondimento a carattere nazionale, con particolare riguardo agli aspetti processuali e sostanziali delle azioni civili sui quali l'attuazione della direttiva influirà.

4.2.2 Il completamento del processo di modernizzazione degli aiuti di Stato

Il processo di modernizzazione degli aiuti di Stato ha avuto inizio nel 2012 e si è completato nel corso del 2014, quando la Commissione europea ha anche avviato i lavori per verificare il livello di attuazione delle nuove regole.

Di seguito si indicano le principali attività svolte dal Governo in relazione all'adozione delle nuove linee guida e norme regolamentari.

Nozione di aiuto di Stato

La Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica sul progetto di comunicazione sulla nozione di aiuto di Stato, con l'obiettivo di garantire una applicazione delle norme europee facile, trasparente e coerente.

Il progetto di comunicazione contiene la rilevante giurisprudenza della Corte UE circa i requisiti che integrano una fattispecie di aiuto di Stato, ovvero: nozione di impresa ed attività economica; origine statale delle risorse; vantaggio arrecato dalla misura d'aiuto; selettività dell'aiuto; incidenza sugli scambi e sulla concorrenza.

Il Governo italiano, a seguito di un intenso coordinamento che ha visto il coinvolgimento di tutte le amministrazioni pubbliche, dei soggetti istituzionali pubblici e privati, ha partecipato alla consultazione formulando osservazioni e segnalando criticità, fra l'altro, con riguardo alla necessità di un maggior grado di approfondimento degli elementi che caratterizzano la nozione di attività economica, esclusione dalle ipotesi di esercizio di attività economica di settori quali la gestione dei musei, degli archivi, delle cineteche e dei siti archeologici.

Aiuti di Stato al salvataggio ed alla ristrutturazione di imprese in difficoltà

Le nuove linee guida, entrate in vigore il 1° agosto, sono volte a garantire che il finanziamento pubblico a favore delle imprese in difficoltà sia focalizzato dove più necessario e che gli imprenditori, le cui società versano in una situazione di crisi, contribuiscano in proporzione equa ai costi di ristrutturazione.

Le norme adottate si applicano esclusivamente alle imprese non finanziarie in difficoltà; un separato gruppo di regole vige, invece, per le banche ed altri istituti finanziari.

Il Governo italiano nel primo semestre 2014 ha esercitato un'accurata e costante opera di sensibilizzazione sulla Commissione europea affinché fossero modificati alcuni aspetti della proposta ritenuti troppo penalizzanti per il sistema produttivo italiano (ad esempio la definizione di impresa in difficoltà e i criteri e i requisiti necessari per l'accesso agli aiuti al salvataggio, in particolare quelli legati al *rating* delle imprese o a rapporti di equilibrio patrimoniale o finanziario).

Adozione del nuovo regolamento generale d'esenzione per categoria (RGE).

Il nuovo regolamento generale di esenzione per categoria - regolamento n. 651/2014, adottato il 17 giugno 2014, dispensa dalla notifica preventiva molte misure agevolative, che potrebbero prevedibilmente rappresentare i tre quarti di tutte le misure di aiuto e i

due terzi dell'ammontare complessivo degli incentivi concessi. Il nuovo dispositivo estende l'ambito di applicazione; aumenta l'ammontare e l'intensità massima degli aiuti concedibili; amplia la flessibilità delle regole di ammissibilità, in relazione a tipologie di strumenti agevolativi già coperti dall'attuale regolamento di esenzione.

Le nuove categorie di aiuto esentate dalla notifica riguardano: le agevolazioni per infrastrutture locali, la banda larga, le infrastrutture energetiche, i cluster dell'innovazione, lo sviluppo urbano, la cultura e conservazione dell'eredità culturale, le opere audiovisive, le infrastrutture sportive e ricreative, i danni causati da disastri naturali.

In particolare, con riferimento ai danni causati da calamità naturali, l'articolo 50 del nuovo regolamento stabilisce per la prima volta la possibilità di concedere indennizzi per i danni derivanti da calamità naturali alle imprese, qualora vi sia un nesso di causalità tra evento e danno e a condizione che vi siano adeguati meccanismi di verifica, controllo e monitoraggio degli aiuti tali da escludere eventuali forme di sovra compensazione del danno.

Al riguardo è stato avviato un tavolo di consultazione volto a dare attuazione alle disposizioni previste dall'art. 50 del RGE mediante un'apposita modifica della legge n. 234/2012, ai fini della individuazione di un adeguato sistema di controllo.

Il Governo italiano nella seconda metà del 2014 ha avviato una capillare e propedeutica attività di formazione per i funzionari e dirigenti delle pubbliche amministrazioni, volta a favorire la conoscenza delle modalità di utilizzo degli aiuti in esenzione. Sebbene il nostro Paese faccia già ricorso alle misure in esenzione per più del 70 per cento degli aiuti concessi, l'ampia ed articolata attività formativa posta in essere, ha dato un significativo contributo per rafforzare le capacità di utilizzazione delle norme di esenzione dalla notifica.

In particolare, sono stati avviati dei cicli formativi finalizzati a: potenziare le conoscenze in materia di aiuti di Stato; migliorare la performance del Paese; rafforzare la collaborazione con la Commissione europea.

Nel mese di giugno 2014, in collaborazione con la Commissione europea, si è svolto il primo corso formativo a carattere nazionale in materia di aiuti di Stato sulle nuove regole derivanti dalla modernizzazione, rivolto alle amministrazioni pubbliche sia centrali che regionali.

In considerazione dell'incidenza nel settore è stato, altresì, organizzato un seminario con la partecipazione della magistratura nazionale, volto ad approfondire alcuni aspetti interpretativi delle nuove regole sugli aiuti di Stato.

Nel successivo mese di novembre in Sardegna è stato, infine, realizzato, sempre in collaborazione con la Commissione europea, anche il primo ciclo formativo a carattere regionale.

L'attività di formazione ha riguardato circa 180 dipendenti pubblici.

Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio

Il 15 gennaio 2014 si è concluso il lungo iter avviato dalla Commissione, per la modifica degli orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio.

Le nuove linee guida, entrate in vigore il 1 luglio 2014, sono parte significativa della Strategia attuata dalla Commissione, per la crescita del mercato e per la promozione di misure di aiuto più efficaci e definiscono anche le condizioni in base alle quali gli Stati membri possono concedere aiuti destinati ad agevolare l'accesso ai finanziamenti da parte delle PMI europee e le società con una capitalizzazione media (c.d. Midcaps).

Alcune di dette imprese, in particolare le PMI innovative ed orientate alla crescita nelle loro prime fasi di sviluppo, riscontrano difficoltà ad ottenere finanziamenti, indipendentemente dalla qualità del loro potenziale di business. Gli aiuti di Stato, quindi, mediante l'attrazione di nuovi investimenti e l'adozione di strumenti finanziari efficaci, possono contribuire a superare il deficit di finanziamento.

Linee guida per energia e ambiente

Ad aprile 2014 sono state adottate le linee guida in materia di aiuti di Stato a favore di energia e ambiente, che si affiancano alle norme del regolamento generale di esenzione che consentono aiuti di Stato all'energia in esenzione dalla notifica.

Al fine della più corretta ed efficace applicazione degli intervenuti orientamenti in materia di energia, il Governo ha partecipato attivamente ai lavori, la cui conclusione è attesa per la primavera 2015, finalizzati a chiarire le modalità di applicazione delle linee guida attraverso la predisposizione di una guida pratica sugli aiuti all'energia predisposta sulla base delle esperienze maturate in tale settore nei diversi Stati membri e dello scambio di opinioni tra gli stessi Stati membri e la Commissione europea sulla definizione delle misure di aiuti compatibili con la disciplina europea.

Linee guida in materia di aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree

Il 4 aprile 2014 sono entrati in vigore i nuovi orientamenti in materia di aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree. Le nuove regole consentono, a determinate condizioni, di fornire aiuti pubblici agli aeroporti sia come aiuti agli investimenti sia come aiuti al funzionamento, nonché come aiuti di avviamento a favore di compagnie aeree.

Le nuove linee guida invitano gli Stati membri ad elaborare regimi quadro di aiuti agli aeroporti ed alle compagnie aeree nel rispetto dei quali le autorità locali possono realizzare i singoli interventi a favore degli aeroporti e delle compagnie aeree poste nel proprio ambito territoriale senza dover passare per il preliminare giudizio di compatibilità della Commissione europea.

A tale riguardo il Governo ha attivato un tavolo di coordinamento con lo specifico fine di predisporre un regime quadro di aiuti al funzionamento degli scali aeroportuali italiani da notificare alla Commissione europea per l'esame di compatibilità.

Pubblicazione degli aiuti sul sito web

Il Governo ha segnalato alle amministrazioni l'esigenza di rispettare il termine del 1° luglio 2016 per la pubblicazione, su un sito web esaustivo, sia degli aiuti soggetti a notifica sia di quelli esentati. Detto termine è previsto dall'articolo 9 del regolamento generale di esenzione n. 651/2014, nonché dagli Orientamenti della Commissione europea in relazione ai diversi settori economici, così come modificati dalla successiva comunicazione della Commissione 2014/C 198/02.

4.2.3 *Accordo di partenariato italiano 2014-2020 per l'utilizzo dei fondi strutturali*

L'Italia, al fine di garantire la più efficace utilizzazione dei fondi strutturali, ha sottoscritto, con la Commissione europea, l'Accordo di partenariato italiano 2014-2020 dell'ottobre 2014 per l'utilizzo dei fondi strutturali. In tale accordo sono previste azioni di rafforzamento del sistema pubblico (di ogni livello di governo) di gestione degli aiuti di Stato. Il mancato rispetto di tali azioni, entro i termini previsti, condiziona e limita l'erogazione dei fondi strutturali all'Italia.

Il Governo ha già assunto iniziative per la realizzazione di taluni degli impegni previsti. In particolare si segnala la predisposizione della norma che prevede la realizzazione di un Registro nazionale degli aiuti di Stato, destinato a raccogliere le informazioni e a consentire i necessari controlli in ordine agli aiuti di Stato e agli aiuti *de minimis* concessi alle imprese a valere su risorse pubbliche, ivi inclusi quelli concessi a titolo di compensazione per i servizi di interesse economico generale.

Dopo una fase di coordinamento tecnico, detta disposizione è stata inserita all'articolo 11 del disegno di legge europea 2014 approvato, in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri il 24 dicembre 2014.

Si segnala inoltre l'avvio, nelle more dell'operatività del registro nazionale degli aiuti di Stato, delle attività necessarie affinché le amministrazioni competenti ad effettuare recuperi, pongano in essere tutte le iniziative idonee a rendere consultabile - da parte delle amministrazioni concedenti - la lista dei soggetti destinatari di ordini di recupero di aiuti incompatibili, che non abbiano corrisposto all'ordine di restituzione adottato dalla Commissione europea (obbligo di Deggendorf). Le amministrazioni si sono già attivate per rendere possibile tale consultazione, entro il previsto termine del 31 dicembre 2015.

4.2.4 *Relazione sulle compensazioni per oneri di servizio pubblico nei SIEG*

Il nuovo pacchetto di regole sugli aiuti di Stato nei Servizi di interesse economico generale - SIEG - (vedi: http://ec.europa.eu/competition/state_aid/legislation/sgei.html) ha previsto che gli Stati membri devono inviare alla Commissione europea, ogni due anni, una relazione contenente i dati relativi alle compensazioni concesse alle imprese incaricate nella gestione dei SIEG.

Il termine per la presentazione della prima di tali relazioni biennali scadeva nel 2014.

Il 30 settembre 2014 il Governo ha inviato alla Commissione europea la prima relazione biennale riguardante gli aiuti di Stato sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico (sia soggetti a notifica che esentati) elaborata con i contributi forniti dalle amministrazioni di settore esclusivamente per quelle attività che le medesime amministrazioni hanno considerato come avente natura economica.

Pertanto, detta relazione non ha riguardato quei settori che le amministrazioni hanno considerato come aventi natura non economica, quali: il finanziamento degli ospedali e delle strutture private accreditate; i servizi per l'infanzia; l'accesso e reintegrazione nel mercato del lavoro; l'assistenza e inclusione sociale dei gruppi vulnerabili; il servizio idrico integrato; il servizio rifiuti.

Al fine di snellire e migliorare le procedure relative all'acquisizione delle informazioni e dei dati necessari per la predisposizione della prossima relazione periodica da presentare alla Commissione, nell'ambito del disegno di legge europea 2014 - approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 24 dicembre 2014 - è stata inserita una norma che stabilisce anche la tempistica e le modalità procedurali.

4.2.5 Risultati dell'attività di coordinamento sui casi di aiuti di Stato

Nel più ampio quadro delle attività svolte nel corso del semestre di Presidenza italiana, si segnalano alcuni dei risultati ottenuti in materia di aiuti Stato, anche in virtù dei più stretti rapporti di collaborazione con la Commissione europea e dell'azione di coordinamento.

Occorre innanzi tutto registrare un *trend* positivo, che vede la riduzione dei casi di indagine formale da 17 a 14 (nel 2014) e la riduzione dei casi di recupero pendenti (da 21 nel 2013 ai 12 del 2014).

Nel contempo, va tuttavia evidenziato un aumento delle richieste di informazioni da parte della Commissione europea che, nel 2014, aumentano a 30 rispetto alle 26 del 2013.

4.3 Politiche per l'impresa

4.3.1 Servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali

Nell'ambito delle attività concernenti i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali, il Governo ha partecipato alle attività del Comitato comunicazioni (CoCom), istituito presso la Commissione europea, per dibattere i temi di principale rilevanza nel settore delle comunicazioni.

Inoltre, ha preso parte al gruppo di lavoro *Working Group on Mobile Satellite Services* (MSS), volto a risolvere le numerose problematiche connesse all'applicazione della decisione 626/2008/EC sulle autorizzazioni per i servizi mobili via satellite. Stante le notevoli difficoltà per lo sviluppo della rete, importante è stato il coordinamento tra gli

Stati per l'adozione di eventuali procedure di cooperazione *enforcement* (decisione 2011/667/EU).

Nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro telecomunicazioni e società dell'informazione durante il semestre di presidenza italiana l'attività governativa ha riguardato, in particolare, la predisposizione della normativa sul *Telecom Single Market*, volta a definire in un unico pacchetto le misure per il mercato unico delle telecomunicazioni.

Con riferimento alla revisione della direttiva sui servizi di pagamento (PSD2) il Governo ha fornito i contributi per la parte relativa ai pagamenti con i servizi mobili.

L'apporto ai lavori del gruppo di lavoro audiovisivo, relativi alla predisposizione ed attuazione delle normative in materia radiotelevisiva, ha riguardato un incontro presieduto dal Consiglio dell'UE nel quale sono state discusse due proposte inerenti la firma e la stipula della Convenzione europea sulla protezione giuridica dei servizi ad accesso condizionato.

È proseguita, inoltre, la partecipazione ai lavori del Comitato di contatto per la direttiva servizi di media audiovisivi istituito per agevolare e coordinare il recepimento della direttiva 2010/13/UE. Nel corso delle riunioni del Comitato è stato approfondito lo stato di recepimento delle disposizioni della direttiva nei vari Stati membri, comprese le varie criticità di applicazione, ed è stata adottata la lista degli eventi di particolare importanza della Polonia.

Per quanto riguarda l'attività in ambito postale, si è partecipato alle sessioni plenarie del Comitato direttiva postale e alle riunioni del Comitato europeo dei regolatori postali (CERP).

Il *workshop* in ambito CERP ha riguardato il gruppo di lavoro *Policy Issues* in cui si sono discussi gli sviluppi del mercato e gli effetti della riforma postale.

In seno al Comitato direttiva postale della direzione mercato interno e servizi della Commissione europea sono state affrontate le questioni relative all'accordo per la raccolta di dati statistici per il mercato dei pacchi UE e lo sviluppo dell'*e-commerce*. Si è inoltre discusso sugli ultimi sviluppi della regolamentazione sul recepimento della direttiva postale 2008/6/CE in tutti gli Stati membri e sulla consultazione pubblica riguardante l'OSU (Obbligo servizio universale). Dette decisioni avranno un impatto sulle azioni obbligatorie da intraprendere sia nel mercato postale nazionale che internazionale.

Sempre con riferimento al settore postale, si è preso parte alle riunioni dei gruppi di lavoro della Commissione ed a quelle del Consiglio di amministrazione dell'Unione postale universale (UPU), un'organizzazione internazionale, con sede a Berna, che coordina le politiche postali dei Paesi membri e, di conseguenza, l'intero sistema postale mondiale. All'interno di questa organizzazione, è stata affidata all'Italia la presidenza del *Project Group* macroeconomico.

4.3.2 Mercato Unico Digitale

L'Italia ha posto il settore digitale al centro dell'agenda della Presidenza, convinta del valore di un internet accessibile a tutti gli utenti finali, come *driver* di innovazione e di crescita. Lo sviluppo delle reti, infatti, alla base dei servizi veicolati attraverso internet, deve essere adattato passo dopo passo per realizzare le mutevoli esigenze di "banda e qualità di servizio" dei nuovi servizi. In questo contesto, l'obiettivo da perseguire è che tutti i cittadini europei abbiano la possibilità di connettersi, con un ragionevole livello di servizio, quando vogliono ed indipendentemente dalla loro posizione e dalla tecnologia utilizzata.

Al Consiglio informale TLC di ottobre, l'Italia ha confermato la sua linea in materia di accesso a internet a banda larga e di espansione dell'economia digitale, sottolineando l'importanza di raggiungere una posizione europea sulla *governance* di internet considerata un pilastro dell'ecosistema digitale. Temi, questi ultimi, riconfermati e sviluppati anche al Consiglio TLC di novembre.

In materia di sicurezza e di accessibilità del web è stata organizzata a settembre a Roma una riunione informale del *management board* di Enisa, con lo scopo di confrontarsi sul *work programme* del 2015, e si è svolto a novembre presso il Parlamento europeo un *panel discussion* internazionale su *web accessibility as driver for local and regional digital inclusion*.

Tra le principali attività legislative si segnalano i negoziati tecnici sulla direttiva Reti e sicurezza dell'informazione (NIS), sul pacchetto relativo al Mercato telecomunicazioni (TSM) e sulla direttiva Accessibilità del web (*webacc*). Temi profondamente interconnessi che rappresentano la chiave per la crescita economica su tutto il territorio europeo e per un mercato digitale unico, sicuro, affidabile (TSM + NIS) ed accessibile da tutti i cittadini europei. Lo stato di avanzamento della direttiva sull'accessibilità dei siti web del settore pubblico, la chiusura del secondo trilogio sulla direttiva sulla sicurezza delle reti (NIS), l'adozione delle conclusioni sulla *governance* di internet, il dibattito sulla strategia Europa 2020 e sul pacchetto TSM, costituiscono il coronamento del lavoro avviato dalla presidenza al Consiglio TLC durante il semestre di presidenza italiano.

Nello specifico, il Governo ha organizzato l'incontro *EU level cooperation between n/g CERTs*, su proposta della Commissione europea e con il supporto dell'Agenzia ENISA, nel quadro del più ampio evento *Digital Venice* sull'innovazione e sul digitale, promosso dalla Presidenza italiana e svoltosi a Venezia tra il 7 e il 12 luglio 2014 (vedi anche il paragrafo dedicato all'agenda digitale europea). Il *meeting* ha registrato un'ampia partecipazione dei rappresentanti dei *Computer Emergency Response Team* (CERT) degli Stati membri, che si sono confrontati sui temi della cooperazione tecnica-operativa in materia di sicurezza dell'ambiente *Cyber*, permettendo di individuare una serie di elementi chiave per aumentare il livello di cooperazione tra i CERTs (come l'impiego di strumenti tecnici comuni per lo scambio delle informazioni, la condivisione delle procedure, la certificazione delle competenze e, soprattutto, la costruzione di un generale clima di fiducia).

In materia di comunicazione e tecnologie dell'informazione, il Governo ha anche preso parte al Gruppo di lavoro telecomunicazioni e società dell'informazione, nel quale si è discussa la proposta di direttiva NIS - *Network and Information Security*, recante misure volte a garantire un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dell'informazione

nell'Unione, che ha visto la Presidenza italiana del Consiglio dell'UE portare a termine il trilogico di incontri con i tecnici del Parlamento europeo. Durante gli incontri, tuttavia, si sono evidenziati contrasti con le posizioni del Consiglio in merito alle modalità di cooperazione e con riguardo al campo di applicazione della direttiva. Con riferimento al primo aspetto, il nodo essenziale ha riguardato la scelta sulla volontarietà o sull'obbligatorietà della cooperazione. A tal proposito il Parlamento europeo ha accettato l'impostazione del Consiglio che prevede due livelli di cooperazione: uno strategico ed uno operativo, quest'ultimo demandato alla rete dei CSIRT - *Computer Security Incident Response Team* (ovvero squadre preposte a rispondere in caso di incidenti informatici). In merito al campo d'applicazione, il Parlamento europeo ha richiesto un approccio armonizzato per l'identificazione delle entità che devono ricadere nella direttiva, a differenza di molti Stati membri a favore di un approccio più flessibile.

Nell'ambito dell'*Internet Governance*, il 2014 è stato l'anno in cui il Governo americano ha annunciato la volontà di rilasciare la propria supervisione sulle funzioni tecniche di gestione di internet, attualmente in carico alla società americana ICANN (*Internet Corporation for Assigned Names and Numbers*). Il Governo ha lavorato per fare in modo che l'Europa trovasse una posizione comune, almeno sui punti sostanziali del processo di riforma, anche nell'ambito del Consiglio informale dei Ministri delle telecomunicazioni tenutosi a Milano il 2 e 3 ottobre 2014. Successivamente, il 27 novembre, per la parte relativa all'*Internet Governance*, il Consiglio TTE ha adottato le conclusioni secondo cui l'Unione europea supporterà l'approccio *multi stakeholder*, alla cui base vi sono i diritti umani e i valori democratici, e agirà di comune accordo sulle questioni di *Internet Governance*, al fine di giocare un ruolo chiave nel processo di riforma e aprire un dialogo con gli Stati Uniti d'America.

L'Italia ha co-presieduto, insieme alla Commissione europea, le riunioni di coordinamento tenutesi nel corso del *meeting ICANN51* (Los Angeles, 10-16 ottobre 2014). In parallelo è stata avviata ad agosto 2014, nell'ambito del *World Economic Forum*, la *NETmundial Initiative*, programma a lungo termine sul tema delle politiche di internet che si fonda sui principi condivisi nel *meeting di NETmundial* (tenutosi a San Paolo del Brasile nell'aprile 2014) e sul coinvolgimento di tutti gli *stakeholder*.

A fine dicembre è stato creato il *Coordination Council*, formato da 20 rappresentanti provenienti da cinque aree geografiche dei quattro diversi settori (accademia, governi, società civile, settore privato). Anche in ambito Nazioni Unite, l'Italia ha presieduto le riunioni di coordinamento europeo organizzate nelle due principali sedi di discussione: l'IGF (*Internet Governance Forum*) e la Conferenza Plenipotenziaria dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (ITU), tenutesi rispettivamente a Istanbul (Turchia), nel settembre 2014, e a Busan (Corea del Sud), nel novembre 2014. In particolare, nel corso di quest'ultima, alcuni Stati (Russia, India, Arabia Saudita, etc.), generalmente contrari all'attuale modello di *governance* (cioè *multistakeholder* a *leadership* privata e supervisionata dal governo degli Stati Uniti), hanno presentato diverse proposte di risoluzioni volte a rafforzare il ruolo dell'ITU, attualmente non proprio in prima linea nella gestione di internet. Successivamente, le suddette proposte di risoluzioni sono state ritirate in cambio della rinuncia degli Stati Uniti al tentativo di allargare al settore non-governativo la partecipazione ai *Working Group* del Consiglio ITU, oggi riservata ai soli governi.